

NAPOLI

Repressa rivolta nel carcere che rivendicava la riforma

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BRUXELLES

Riunito il convegno europeo su sicurezza e cooperazione

A pag. 6

Gli ambienti padronali prendono a pretesto l'allarmante relazione di Carli ma tacciono sulle gravi responsabilità della DC per il malessere economico

L'EFFERATO EPISODIO DI GORIZIA

Si accentuano le pressioni per un governo conservatore

Gravi interrogativi sulla morte dei tre carabinieri

Il socialdemocratico Preti per un ministero di rivincita antioberaia - L'attacco fanfaniano ad Andreotti: il presidente del Consiglio, secondo Fanfani, dovrebbe tentare solo il monocolor, riservando ad altri la ipotesi di un governo di coalizione - Domani riprendono le consultazioni del Presidente della Repubblica

Un'auto « sospetta » nei pressi di una zona militare era stata segnalata da una telefonata anonima - Sulla « 500 » era stato collocato un potente ordigno esplosivo che l'aveva trasformata in una trappola mortale - Le indagini brancolano nel buio - Domani i funerali delle vittime

2 giugno 1972

QUESTO ventesimo anniversario della Repubblica cade nel pieno di una crisi di governo che più passano i giorni, più si rivela intricata e confusa. Colpisce per prima cosa — ma, purtroppo, non sorprende — la straordinaria inadeguatezza e la miopia acuta, culturale prima che politica, di molti di coloro i quali dovrebbero essere tra i responsabili maggiori della vicenda nazionale. Ma di che cosa vanno mai confabulando in questa così fitta trama di intrighi che si vengono ordianando da settimane? Il riflesso dell'angoscia che attanaglia i dirigenti democristiani non è soltanto nelle evanescenti posizioni ufficiali del loro partito, ma nella stampa di più stretta osservanza. Qui si svela il mistero che si cela dietro tanto riserbo: ed esso è che non c'è proprio niente da scoprire altro che il deserto di un imparaticcio ormai trito, il vaneggiamento vuoto sulle formule, l'assenza non solo, per carità, di una qualche ambizione a leggere nella storia del paese e ad affrontarne la verità ma anche di ogni volontà, per quanto modesta, di far fronte a problemi e a scadenze reali.

allora e dopo che Repubblica e Costituzione dai comunisti in prima fila sono state salvaguardate da attacchi d'ogni sorta, si può ancora leggere nel proclama, più o meno clandestino, emesso dai socialdemocratici di castro, che la « continuità ideale » tra il Risorgimento e la Resistenza dovrebbe essere salvata contro « il fascismo e il comunismo ». Non basta la esiguità e, tutto sommato, il patetico destino di residuo storico che circonda la formazione saragatiana a giustificare tali aberrazioni. In realtà, di spropositi di questa natura è vissuta tutta la linea democristiana con le sciagurate conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: e di questi spropositi si va alimentando il rinnovato cato centrista. Questo miserabile tentativo di porre sullo stesso piano Gramsci e i suoi assassini, i partigiani comunisti e i carnefici di Salò, la forza costruttiva e possente del nostro Partito e il residuo di una esperienza tragica e di una aberrante visione delle cose: tutto ciò non offende noi; tutto ciò offende la storia e il nostro Paese e, soprattutto, tende a colpire alle radici ogni possibilità di salvaguardare di sviluppo democratico.

La relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, dott. Carli, ha fatto sì che nella polemica politica in corso parallelamente alla crisi di governo tornassero in primo piano i problemi economici. Su questi problemi vi sono stati, prima e dopo la campagna elettorale, atteggiamenti contraddittori ed incoerenti da parte delle maggiori forze governative, e soprattutto da parte della DC. Ciò riguarda le ragioni profonde della crisi (e quindi le relative, gravi responsabilità, oltre che, naturalmente, l'indicazione di una via di uscita. Nelle reazioni provocate dalla relazione del governatore della Banca d'Italia si colgono ancora — e forse in modo ancor più esasperato — le contraddizioni che da anni travagliano la politica economica italiana. Vi è, inoltre, un tentativo scoperto, da parte di alcuni gruppi del padronato e di forze politiche impegnate proprio in questi giorni nello sforzo di imporre una soluzione conservatrice alla crisi di governo, di utilizzare alcune affermazioni di Carli nella polemica, ma sopita, contro le organizzazioni sindacali e contro una politica di riforme. Questa strumentalizzazione della relazione annuale della Banca d'Italia rivela, forse in misura maggiore di qualsiasi altra presa di posizione sulla crisi di governo, quali dovrebbero essere i prezzi che i lavoratori italiani dovrebbero pagare per l'attuazione di una politica conservatrice.

La CGIL rilancia il processo di unità sindacale

Proposta una Federazione fra le Confederazioni. Le lotte per l'occupazione, i contratti, le riforme

La risoluzione approvata all'unanimità dal Direttivo della CGIL è un punto di riferimento e di dibattito per tutti i lavoratori: l'impegno per fronteggiare i pericoli reazionari e moderati, la lotta per avviare a nuovi sviluppi democratici la vita politica italiana sono stati indicati dalla CGIL alla attenzione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. In questo quadro il direttivo della CGIL ha indicato come obiettivi prioritari di lotta quelli relativi allo sviluppo della occupazione e del Mezzogiorno, le riforme nell'agricoltura, nella scuola, nella sanità, nei trasporti, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il miglioramento delle pensioni. La CGIL ha ribadito la piena validità delle lotte per il rinnovo dei contratti. Questa strategia ha bisogno dell'unità organica. Di fronte alle difficoltà insorte, la CGIL ha proposto la costituzione di una Federazione delle Confederazioni come ponte da costruirsi subito per concludersi con l'unità organica



Tre carabinieri sono rimasti uccisi ed un loro ufficiale seriamente ferito l'altra notte nei pressi di Gorizia, mentre stavano ispezionando una « 500 » bianca « sospetta », che è esplosa allorché i militi hanno provato ad aprire la portiera. L'auto — risultata rubata il 26 maggio scorso — era stata segnalata da una telefonata anonima. Sulla « 500 » era stato collocato un potente ordigno a strappo: la trappola mortale è scattata ed ha provocato la tragedia. Si sta indagando per individuare gli autori dell'effero crimine. Nella foto: l'auto dopo l'esplosione

Naturalmente, è ben evidente a chiunque che la costituzione di una maggioranza e di un governo hanno bisogno del formarsi di uno schieramento politico: ma questo, secondo la logica più elementare, dovrebbe ovviamente discendere da un'analisi sui contenuti dei problemi, sulle misure da adottare, e, dunque, sulle forze che possono impegnarsi a sorreggere un determinato programma. Al contrario, secondo il costume introdotto da una ben intesa tendenza propagandistica, ciò di cui si discetta è della formula senza il contenuto: ed è di qui che nasce non già il repulisti ma il chiacchiericcio persino sulla possibilità di imbarcare — suprema ambizione iniziale, a quanto sembra, della segreteria democristiana — liberali e socialisti nella medesima formazione, come se i programmi di questi due partiti fossero o potessero avere un fondo comune schierandosi gli uni, come è loro pieno diritto, per soluzioni rigidamente conservatrici e gli altri, come è ovvio, per soluzioni opposte. Quando, poi, gli uni e gli altri si dimostrano, logicamente, affesi per l'accostamento, allora contro di loro si apre la polemica e si leggono parole di fuoco sulla odiosità delle « reciproche preclusioni », quasi che fosse un reato, e non una cosa del tutto ovvia, che ciascuna forza politica difenda almeno la sostanza del proprio essere e le ragioni della propria presenza.

L'ammissione dell'esistenza di una crisi economica è, oggi, generale. Partendo dalla diagnosi fatta da Carli, perfino il confindustriale 24 Ore scrive che la concessione della relazione della Banca d'Italia può essere riassunta « dicendo che i mali dei quali soffre l'economia italiana risalgono a cause strutturali le cui radici affondano negli anni passati e che nel periodo recente hanno subito un peggioramento » (va da sé che poi il giornale del padronato del Nord cerca di calcare la mano sulle conseguenze che avrebbe avuto, negli ultimi anni, il « rincaro violento, quasi selvaggio, dei costi di produzione »). Ma che cosa significa affermare che le ragioni della crisi sono strutturali, se non che il vecchio tipo di sviluppo si è rivelato incapace di riprodursi nella stessa maniera del passato? Gruppi confindustriali e forze politiche di destra chiedono, invece, un ritorno puro e semplice al passato. La DC, che aveva riconosciuto lo scorso anno, con la relazione di Forlani al Consiglio nazionale di ottobre, l'irrimediabile crisi del modello di sviluppo italiano, con i suoi fardelli di arretratezza (Mezzogiorno, scarso peso dei grandi consumi sociali, ecc.), ha invece impostato la propria campagna elettorale sulla base di un accordo sostanziale con il confindustriale per un rilancio del vecchio meccanismo di sviluppo, e quindi per l'accantonamento delle riforme.

Conclusa la visita in Polonia Nixon è rientrato ieri sera a Washington

Ribaditi negli incontri di Varsavia i principi della coesistenza pacifica

Il comunicato congiunto sui colloqui con Gierek e gli altri dirigenti polacchi — Firmata una convenzione consolare fra i due Paesi — La Polonia riafferma il suo concreto sostegno alla lotta del popolo vietnamita

Quasi la metà della città di Kontum è stata rasa al suolo dai bombardamenti americani, mentre le forze di liberazione continuano ad incalzare il nemico. I fantocci di Thieu si abbandonano ad atti di incredibile violenza: è stata persino saccheggiata una chiesa e la residenza vescovile. Continua l'accerchiamento di An Loc. La colonna di soccorso dei mercenari subisce pesantissime perdite

Passi all'ONU del Libano e di Israele dopo la strage

Si aggrava la tensione provocata in Medio Oriente dall'eccidio all'aeroporto di Lod. Le autorità di Beirut hanno informato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle minacce e le accuse pronunciate dai dirigenti israeliani. Grave e preoccupante il comportamento della stampa egiziana sull'attacco terroristico compiuto dai tre giovani giapponesi. Di questi, quello sopravvissuto e catturato, continua ad essere interrogato dalla polizia.

Identificare gli esecutori e gli eventuali mandanti

Un comunicato delle segreterie regionale e provinciale del PCI

Appresa la notizia del gravissimo e criminale episodio che è costato la vita, in provincia di Gorizia, a tre appartenenti all'Arma dei carabinieri, le segreterie regionali e provinciali del PCI, assieme ai parlamentari e ai consiglieri regionali e alla partecipazione al lutto delle famiglie e dell'Arma, dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato e l'augurio di pronta guarigione ai feriti, nonché dei prefetto di Gorizia, dott. Molinari, per chiedere informazioni sul corso delle indagini. Le segreterie regionale e provinciale del PCI hanno quindi emesso il seguente comunicato: « I comunisti della regione Friuli-Venezia Giulia esprimono il loro cordoglio e la loro più sincera solidarietà con le famiglie dei caduti e manifestano la loro più profonda esecrazione per il vile attentato. Essi hanno recato profondo rammarico nell'opinione pubblica delle civiltà friulane e giuliane, al confine nord orientale del paese, più volte teatro di provocazioni e di fatti criminali. I comunisti giuliani prendono atto della dichiarata intenzione delle autorità inquirenti di estendere, senza pregiudizio alcuno, le indagini volte a identificare gli autori e gli eventuali mandanti dell'effero delitto e auspicano che al più presto sia fatta piena luce. Di fronte al gravissimo fatto, avvenuto in un momento di passaggio da altri criminosi episodi verificatisi recentemente nel paese e tendenti a creare un clima di tensione e di provocazione nell'intento di impedire l'ordinato sviluppo della democrazia italiana e di bloccare le istanze di rinnovamento sociale sostenute dal movimento operaio, i comunisti sottolineano ancora l'esigenza della vigilanza di tutte le forze antifasciste, democratiche e popolari volte a stroncare ogni tentativo avverso delle forze reazionarie di destra.

TUTTO CIÒ, come si sa, non è scoperta di oggi: ma il due giugno è un buon giorno per ricordarlo. Non vi sarebbe in Italia la Repubblica senza il contributo determinante dei comunisti. La Costituzione, su cui la Repubblica si fonda, sorge da un patto raggiunto, dopo la Resistenza antifascista ne aveva sperimentato l'unità, tra le grandi forze popolari e democratiche del Paese, tra cui i comunisti. Eppure, a ventisei anni da

L'ex ministro socialdemocratico Preti coglie l'occasione della relazione di Carli per fornire una propria visione dei problemi economici e politici. Secondo Preti, « si è dissecata la fonte del profitto », poiché « le aziende non hanno potuto conseguire incrementi di produttività proporzionati agli aumenti dei costi di lavoro ». Perciò — ed ecco l'elemento di strumentalizzazione legato alla crisi di governo —, occorre, secondo l'esperto socialdemocratico, non un monocolor, ma « un governo serio, efficiente, politico. In questi primi mesi — ha soggiunto — non si tratta tanto di varare nuove leggi, quanto di governare, di realizzare una tregua sociale... ». Se a questo patto di rivincita « riservateci i socialisti ci siano — queste in poche parole il parere di una parte del PSDI — bene; altrimenti, si deve andare subito alla soluzione centrista. Si tratta della stessa posizione sostenuta da noi.

Più aspra in Sud Vietnam la battaglia di Kontum

OGGI

«MALINCONIA del Governatore»: così potrebbe intitolarsi la relazione che il dottor Carli, governatore della Banca d'Italia, ha tenuto l'altro ieri alla assemblea dei soci partecipanti. Tutti i giornali, quale che sia l'angolazione, come orrendamente si dice, da cui hanno ispirato i loro commenti, si sono mostrati concordi nel dare rilievo alla tristezza carliana: c'è chi l'ha chiamata « presagio del commiato », chi l'ha definita « diticciata amarezza », chi l'ha vista come « drammatica rassegnazione ». Sia come si voglia, il dottor Carli, che sarebbe, di suo, un frivolo, questa volta è apparso particolarmente severo: sui suoi

carliana

viso, segnato dalle meditazioni e dalle gite al mare, erano visibili lo sconforto e la preoccupazione. Ma con chi se la prende il Governatore? « Carli non ha mai rivelato troppa stima per la classe politica italiana, ma quest'anno la sua critica ad essa si è fatta un « faccuse » lanciato con tutto il peso di una documentazione statistica e di una consequenzialità logica ancora più massicce di quelle, pure imponenti, che appartavano nei suoi discorsi degli anni passati ». Se dobbiamo credere a queste parole, il dottor Carli non è contento della « classe politica »: supponiamo che si tratti, in particolare, dei ministri del Tesoro. Chi c'era, chi c'è sempre stato alle loro spalle? Nessuno può vedere uomini come Colombo o come Ferrari Aggradi senza chiedersi allarmato se non ci sia qualcuno che li accompagna. L'idea di lasciarli andare soli pare temeraria. E infatti dietro di loro, anzi attraverso loro, si è sempre visto lui, il Governatore. Tutti dicevano rassicurati: « C'è Carli ». Una volta, a Fiumicino, ci è capitato di assistere a una partenza del ministro Colombo: noi guardavamo il Governatore sperando che a un certo momento ci facesse l'occhiolino, come a dire: « Che vuole. Capita anche questo nella vita... ». Invece era serio, attento, per-

Gravi rivelazioni sulle minacce degli USA alla sovranità italiana nel dopoguerra

Aldo Tortorella (Segue in penultima)

Paola Boccardo (Segue in penultima)